

40 anni... ma non li dimostra!

Ricordata, nel suo quarantesimo, la costituzione della Cooperativa Edilizia "La Famiglia Vicentina di Schio"

Nell'ormai lontano 1967 venne istituita la Coop. Edilizia La Famiglia Vicentina di Schio composta da un centinaio di persone. Poi a questo primo gruppo se ne aggiunsero altrettante e così nel giro di pochi anni la zona di S.S. Trinità, e precisamente quella ai piedi delle colline verso la contrada delle Piane che a quei tempi era solo una serie di campi con qualche casa sparsa, si arricchì di due nuovi quartieri: il primo costruito fu il Villaggio Famiglia, e il secondo il Villaggio Sommano.

Il 13 maggio scorso eccoci quindi a festeggiare i 40 anni della Cooperativa, presso il Centro Parrocchiale di S.S. Trinità con un pranzo quasi nuziale, come del resto meritava l'occasione.

A celebrare questo importante traguardo erano presenti anche alcuni rappresentanti del Centro Studi La Famiglia di Brescia, e da ultimo è passato a fare un breve saluto anche l'assistente spirituale Mons. Ludovico Furian.

Erano presenti i sacerdoti della Parrocchia: Don Davide il parroco e don Marco l'aiuto parroco, che sono sempre disponibili a prestarci i locali della Parrocchia per i nostri incontri.

Il ritrovarsi porta sempre a ricordare gli amici che non ci sono più, ma che restano sempre nel ricordo di quanto condiviso con loro all'inizio della nostra avventura..

Si perché per quei tempi aver avuto fiducia in chi ci propose la Cooperativa e ci stimolò ad andare avanti, cioè Don Mario Brun e Padre Marcolini fondatore della Cooperativa di Brescia, che fu l'esempio a cui abbiamo fatto riferimento per costruire i nostri Villaggi, è stato comunque un atto di fede e di coraggio.



Momento conviviale del 40° anniversario della Cooperativa di Schio

ELENCO INIZIATIVE A VICENZA E PROVINCIA

| Inizio lavori | Fine lavori | Comune/Località/Provincia | Cooperativa | alloggi |
|---------------|-------------|-----------------------------|------------------------|------------|
| 1969 | 1975 | Tregnago - Vicenza | Tregnago | 109 |
| 1973 | 1975 | Cornedo Vicentino - Vicenza | Cornedo Vicentino | 36 |
| 1967 | 1976 | Schio - Vicenza | Vicentina di Schio | 249 |
| 1967 | 1976 | Torrebelvicino - Vicenza | Torrebelvicino | 86 |
| 1983 | 1990 | Torrebelvicino - Vicenza | Torrebelvicino Seconda | 85 |
| 1981 | 1993 | Schio - Vicenza | Schio | 97 |
| 2002 | 2003 | Schio - Vicenza | Schio | 22 |
| 2004 | 2006 | Carrè (Vi) | Schio | 28 |
| | | | Totale | 712 |

INIZIATI

| Inizio lavori | Comune/Località/Provincia | Cooperativa | alloggi |
|---------------|---------------------------|-------------|---------|
| 2006 | Pivebelvicino | Schio | 46 |

DA INIZIARE

| Inizio lavori | Comune/Località/Provincia | Cooperativa | alloggi |
|---------------|---------------------------|-------------|---------|
| 2009 | Vicenza | Schio | 110 |

Si poterono costruire case comode, con finiture molto semplici, che con il tempo non hanno peggiorato, nonostante alcuni predicessero un loro destino miserevole...

A questo proposito basterebbe rileggersi l'articolo dell'Unità del 15 aprile 1969 scritto da Lina Merlin dove, fra polemiche di stampo politico rivolte alla Giunta Comunale di allora e alle Acli, si precisava che lo stato degli alloggi era da "baraccati" con cornicioni che si staccavano, scalini che si spaccavano, porte scardinate, tetti sempre colmi di acqua piovana..... tuttavia una sessantina di Soci e l'Acli risposero all'articolista invitandola a venire di persona a verificare.

Ecco perché abbiamo titolato "40 anni ma non li dimostra".

Infatti chi oggi passa per i nostri Villaggi resta favorevolmente colpito dalla cura sia delle case che dei giardini.

E quando ospitiamo qualche amico, lui invidia la nostra modesta casa sia per il luogo dove sorge, che per la sua disposizione.

Ora nei nostri Villaggi ci sono stati degli avvicendamenti di famiglie, ma lo spirito "comunitario" sembra persistere, anche per l'esempio dato da coloro che già ci vivono da molti anni.

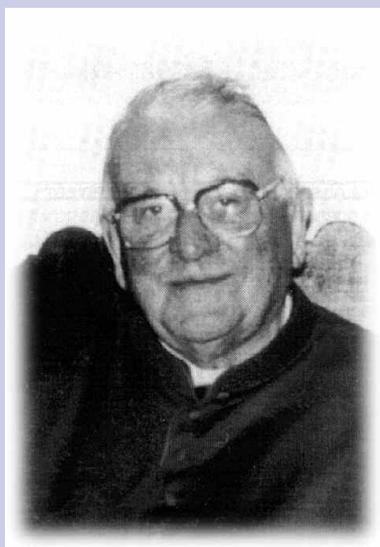
Certo che ritrovandoci notiamo che gli anni sono passati e che lasciano molti segni, però ci auguriamo che i nostri figli, che ancora non erano nati quando abbiamo costruito le nostre case, possano portare avanti questo spirito "comunitario", sperimentato qui nei nostri Villaggi, anche nei luoghi dove abitano o andranno ad abitare in futuro.



I soci vicentini

Coop. La Famiglia vicentina di Schio nel suo 40° di fondazione, ricorda monsignor Mario Brun

È passato alla vera vita nelle prime ore di venerdì 24 ottobre 1997. Per ben 53 anni è stato al servizio della comunità parrocchiale di San Pietro in Schio. Era nato a S. Andrea di Cologna Veneta nel 1911. ordinato Sacerdote nel 1936, fu per quattro anni cappellano a Sandrigo. Nel 1940 fu trasferito nella parrocchia di San Marco a Vicenza e due anni dopo fu pure direttore del collegio di S. Biagio. Il bombardamento del 1943 portò alla chiusura del collegio e Don Mario fu trasferito alla parrocchia di San Pietro in Schio, ove giunse il 31 Gennaio 1944. Era allora parroco Mons. Girolamo Tagliaferro e Don Mario fu suo cappellano per cinque anni fino al 1949. I mesi che seguirono al suo arrivo furono i più terribili della guerra e Mons. Brun divenne protagonista di fatti che sono passati alla storia. Quando il 27 giugno 1944 il parroco di San Rocco di Tretto, Don Pietro Fianchetti, fu trucidato con 16 pugnalate proprio alla fine della celebrazione della Santa Messa, fu don Mario a recarsi in bicicletta lassù, inviato da Mons. Tagliaferro a ricomporre la salma, Con lo stesso mons. Tagliaferro cercò di trattare la resa del comando tedesco della città; il tentativo in quel momento non ebbe esito. Ebbe una parte importante anche nell'eccidio di Schio. Egli lasciò scritto così: *"Avevo l'incarico penoso dell'assistenza alle carceri in gran parte gremite di fascisti o ritenuti tali. Nella notte tremenda dell'eccidio fui chiamato due ore dopo il fatto tragico e tremendo, corsi alle carceri, raccolsi i feriti e li feci portare all'ospedale. Nel carcere allagato di sangue, cercai di controllare le salme, che poi alle cinque del mattino furono portate al cimitero. Io con la bicicletta, dopo aver abbracciato i rimasti vivi andai in due famiglie per avvisare che i loro cari erano stati feriti, ma erano salvi all'ospedale. Ho controllato tutti gli uccisi, ho organizzato una cerimonia funebre per il pomeriggio, il giorno seguente con le autorità del comune ho accompagnato una ad una le salme o alla fossa o alla tomba di famiglia: tutte e cinquantaquattro".*



Mons. Mario Brun

In quegli anni Don Mario, era assistente dell'oratorio femminile delle Canossiane, ebbe così modo di conoscere Santa Giuseppina Bakhita, di lavorare con Lei e di assistere al suo passaggio all'eternità. Nel 1949 fu nominato rettore della Chiesa dell'Incoronata e dieci anni più tardi rettore della Chiesa di S. Antonio Abate, ove rimase 34 anni fino all'agosto del 1993, quando per l'età avanzata e per gli acciacchi che lo affliggevano si ritirò, rimanendo tuttavia ospite della stessa casa del rettore.

La sua attività fu veramente ampia sia nel campo strettamente pastorale che in quello sociale. Per ben 26 anni fu insegnante di religione nelle scuole medie e superiori e molti suoi studenti lo ricordano ancora con affetto.

Quando furono fondate le Acli, don Mario fu promotore di quelle di Schio e continuò il suo lavoro fino a quando gli assistenti furono rimossi dalle autorità ecclesiastiche. Fu allora consulente ecclesiastico dell'unione cattolica insegnanti medi (Uciim).

Ma l'opera che più di ogni altra merita essere ricordata è la costruzione di case per famiglie di lavoratori, piccoli risparmiatori. Si appoggiò, a tal fine, all'organizzazione di Padre Ottorino Marcolni di Brescia, il quale, stimolato da Polo VI suo amico, voleva rendere i lavoratori proprietari e non lasciarli solo dei proletari, come si usava dire in quel tempo.

Nell'alto vicentino furono costruite ben 781 case e proprio in questi giorni sono in fase di costruzione 46 case a Pievebelvicino. Fino all'ultimo don Mario ha seguito con impegno tale attività.

Il 27 ottobre 1997 alle Sue esequie nel Duomo di Schio c'era una folla straordinaria, e la santa messa fu presieduta dal Vescovo Monsignor Nonis e concelebrata da altri sessanta sacerdoti. Erano presenti molti rappresentanti d'Associazioni che lo avevano conosciuto e che avevano stretto rapporti di lavoro e di amicizia con Lui.